

# Siracide

**38** <sup>1</sup> Onora il medico che ti ha preso in cura: la sua presenza è un dono che il Signore ti fa. <sup>2</sup> È il Dio altissimo che dà al medico la capacità di guarire e perfino il re gli dà i suoi doni. <sup>3</sup> Il medico può anche essere fiero della sua scienza: anche i grandi lo ammirano. <sup>4</sup> Dalla terra il Signore fa spuntare erbe medicinali e chi ha buon senso non le rifiuta. <sup>5</sup> Dobbiamo riconoscere questa forza medicinale ricordando che un bastone ha reso dolce l'acqua del deserto. <sup>6</sup> Dio stesso ha dato l'intelligenza agli uomini perché gli diano gloria per le meraviglie che ha fatto: <sup>7</sup> con le erbe il medico cura e calma il dolore <sup>8</sup> e il farmacista prepara le medicine; così le opere di Dio non hanno mai fine e da lui gli uomini ricevono la salute. <sup>9</sup> Figlio mio, se ti ammali non scoraggiarti, prega il Signore e ti guarirà; <sup>10</sup> evita il male e agisci in modo giusto e libera il tuo cuore da ogni peccato; <sup>11</sup> offri a Dio profumi e fior di farina perché si ricordi di te e fa' un'offerta generosa, secondo le tue possibilità. <sup>12</sup> Poi chiama il medico, perché è un dono del Signore, tienilo vicino finché hai bisogno di lui. <sup>13</sup> In certi casi la tua guarigione è nelle mani dei medici: <sup>14</sup> anch'essi pregheranno il Signore che li aiuti ad alleviare il dolore, a guarirti e così salvarti la vita. <sup>15</sup> Ma chi rifiuta Dio, il suo Creatore, cadrà nelle mani del medico. <sup>16</sup> Figlio mio, se è morto qualcuno, piangi, mettiti a lutto e sfoga il tuo dolore; dagli sepoltura secondo le sue volontà e occupati anche della sua tomba. <sup>17</sup> Esprimi tutta la tua amarezza e il tuo intenso dolore, conserva il lutto come si conviene almeno un giorno o due per evitare critiche. Ma cerca di essere forte nel tuo dolore. <sup>18</sup> Un lungo dolore porta alla morte e una profonda tristezza toglie le forze. <sup>19</sup> Ma anche la miseria provoca un lungo dolore, e una vita di stenti è addirittura insopportabile. <sup>20</sup> Tu però non abbandonarti alla tristezza, cerca di vincerla pensando al destino degli uomini, <sup>21</sup> per non rovinare te stesso senza giovare a chi è morto: non dimenticare che dalla morte non si torna indietro. <sup>22</sup> Ricorda: «Il mio destino è

uguale al tuo; oggi a me, domani a te». <sup>23</sup> Come il morto riposa, anche tu lascia riposare il suo ricordo; ora che il suo spirito è partito, consolati di lui. <sup>24</sup> Uno studioso ha bisogno di tempo libero per fare acquisto di sapienza e chi ha poche occupazioni ha l'occasione di diventare saggio. <sup>25</sup> Ma come può divenire sapiente chi deve stare sempre dietro l'aratro? Egli può vantarsi solo di usare il bastone per sospingere i buoi e sorvegliare il loro lavoro: non può parlare d'altro che di vitelli. <sup>26</sup> Deve preoccuparsi di tracciare i solchi e, di notte, deve ancora badare alle bestie. <sup>27</sup> Anche i carpentieri e i costruttori lavorano giorno e notte; e quelli che incidono figure sui sigilli sono sempre impegnati nel tentativo di variare i disegni; sono tutti intenti a riprodurre bene le immagini, poi, di notte, devono ancora finire il lavoro. <sup>28</sup> Così anche il fabbro che siede presso l'incudine: quando è occupato a trattare il ferro, la vampa del fuoco lo consuma e deve resistere al calore della fucina; il rumore del martello gli spacca i timpani e gli occhi sono fissi sul modello dell'oggetto. Insomma è tutto preoccupato di portare a termine il lavoro e di notte deve anche rifinirlo a puntino. <sup>29</sup> C'è poi il vasaio che lavora seduto al tornio e lo fa girare con il piede. Egli è tutto preso dal suo lavoro e deve misurare ogni suo gesto: <sup>30</sup> modella l'argilla con le mani, e quando è dura si serve anche dei piedi; poi deve rifinire il lavoro e metterci il colore e alla fine, quando è notte, ha ancora il forno da pulire. <sup>31</sup> Tutti costoro hanno fiducia nell'abilità delle loro mani e ciascuno è esperto nella sua professione; <sup>32</sup> senza di loro non si può costruire una città, nessuno potrebbe avere una casa o andare in giro. Eppure il consiglio della città fa a meno di loro: <sup>33</sup> nelle riunioni essi non hanno grandi responsabilità, non sono chiamati a far da giudici, e non capiscono nemmeno le decisioni del tribunale; non sono esperti nell'arte di educare e nel diritto e non sanno comporre proverbi, <sup>34</sup> però impegnano le loro forze a costruire il mondo e il loro lavoro intelligente è una vera preghiera. Diverso è il caso di chi si impegna a riflettere sulla legge di Dio, l'Altissimo.